

Meno crack per le aziende «rosa»

Le società guidate da donne si confermano più stabili: solo il 15% di fallimenti

Monica D'Ascenzo
MILANO

Poche, giovani e meno insolventi degli uomini. La fotografia che l'ufficio studi di **Cerved Group** dà delle donne ai vertici delle società italiane non segnala un gran cambiamento rispetto al passato, almeno in termini percentuali, ma indica alcuni trend che preannunciano un'evoluzione futura nella presenza femminile nei consigli di amministrazione e nel management delle imprese. Il dato relativo al 2009 è pressoché invariato rispetto all'anno precedente: le donne sono poco meno di 16mila tra gli oltre 115mila amministratori che a fine anno sedevano nei board delle società italiane con un fatturato di oltre 10 milioni di euro (circa 28mila). Vale a dire il 14,4% contro il 14,2% dell'anno precedente. Un tasso di crescita davvero basso se si considera che l'obiettivo è quello di raggiungere almeno un terzo dei posti nei consigli di amministrazione, come indicato dai disegni di legge in discussione alla commissione Finanze della Camera. In controtendenza, però, c'è la crescita della percentuale fra le fasce di età più giovani, che fa stimare un cambiamento più consistente nel prossimo futuro.

Una crescita lenta

Il primo decennio del 2000 non ha portato alcuna svolta nella valorizzazione dei talenti femminili all'interno dei vertici aziendali. Negli ultimi dieci anni l'incremento della percentuale delle donne nei cda è stato lento e costante. Dal 2001, quando la presenza era del 12,3%, la crescita è stata solo del 2,1% per cento. Nello spaccato geografico il NordEst e il Centro detengono la maglia rosa con una percentuale del 14,7%, che scende al 14,3% al NordOvest e al 13,7% al Sud e nelle isole, in linea ma con differenze molto più contenute rispetto all'andamento dell'occupazione femminile in Italia (60% circa al Nord e 30% circa al Sud).

Resta il fatto che la maggioranza (55,2%) delle 22mila aziende con un cda composto almeno da due componenti continua a non avere neppure una donna fra i propri amministratori. Fra le società quotate la percentuale era del 54% prima dell'ultima tornata di assemblee per i rinnovi dei board. Una vera rarità sono, invece, le aziende in rosa: solo 89 (0,4%) hanno infatti un cda tutto al femminile. Tra le

restanti, nel 32,7% prevalgono gli uomini, nel 5,3% c'è perfetta parità, mentre nel 4,8% dei casi prevale la componente femminile. «Nonostante il tema sia diventato di grande attualità, con un moltiplicarsi di iniziative, convegni, proposte di legge, la situazione si evolve molto lentamente: tra le prime 100 imprese italiane quotate e non per fatturato, sono ben 71 quelle senza nemmeno una donna nel Cda» ha spiegato Guido Romano dell'ufficio studi di Cerved Group. La presenza femminile in quest'ultimo caso è ridotta, infatti, al 5,8 per cento. Significativo, in questo caso, che la rappresentanza di donne sia inversamente proporzionale al fatturato dell'azienda: se la percentuale è del 15,7% nelle imprese con un fatturato compreso fra i 10 e i 50 milioni, diminuisce all'11,7% tra i 50 e i 200 milioni ed è solo pari all'8,3% nelle società con ricavi oltre i 200 milioni.

INVESTIMENTO SUL FUTURO

Le presenze aumentano mano a mano che scende l'età: le top manager sotto i 35 anni sono il 16,7%

ASSEMBLEE

Le new entry della tornata dei rinnovi

L'ultima tornata di rinnovi dei cda in occasione delle assemblee annuali ha portato a un incremento delle presenze femminili con alcuni nuovi ingressi. In **Azimut** ha ottenuto un posto nel board Paola Antonella Mungo, già direttore generale della società, mentre in **Yoox** è entrata Catherine Gerardin. Per **Intesa Sanpaolo** la presenza femminile è raddoppiata con l'arrivo di Elsa Fornero, anche vicepresidente del consiglio di sorveglianza, che si aggiunge a Rosalba Casiraghi. Nelle società che fanno capo alla famiglia De Benedetti Roberta Di Vieto siede nel board di **Sogefi**, Francesca Cornelli in **Cofide** e Cristina Masella e Paola Dubini in **Kos**. Infine nel cda del **Gruppo 24 Ore** a Diana Bracco si sono aggiunte l'a.d. Donatella Treu e Nicoletta Miroglio.

Più giovani donne ai vertici

Quante delle donne che siedono nei cda hanno poi un effettivo potere nella gestione dell'azienda? La percentuale delle manager, cui sono affidate le aziende, è molto inferiore a quella delle donne nei board: si tratta di 2.600 imprese pari al 9,3% del totale del panel preso in considerazione da Cerved Group. Dato che scende all'8,8% nelle aziende con un cda strutturato con più di due componenti. Anche in questo caso le percentuali sono inversamente proporzionali al fatturato aziendale, raggiungendo il 4% nelle società con oltre i 200 milioni di ricavi.

Il problema della sottorappresentazione femminile tra i top manager sembra essere in parte anche un fenomeno generazionale: «tra i top manager giovani, la presenza femminile è più alta: questo da un lato suggerisce che il numero di donne tenderà fisiologicamente ad aumentare e, dall'altro, spiega perché sono penalizzate nelle società maggiori, che tipicamente hanno amministratori più anziani» commenta Romano. Nella fascia di età tra 55-64 anni le donne nella stanza dei bottoni sono l'8,1%, tra 45-54 l'8,8%, tra i 35-44 il 12,9%, mentre sotto i 35 anni sono il 16,7 per cento.

Aldilà del soffitto di cristallo, difficile da identificare, quali sono i fattori che penalizzano le donne? «La ricerca ha messo in luce un aspetto che ancora non ha ricevuto grande attenzione nel dibattito, cioè la maggiore mobilità sul territorio degli uomini rispetto alle donne: per tutte le aree analizzate, i top manager maschi hanno tassi di mobilità maggiori rispetto alle loro colleghe donne» spiega Romano. In media il 17,4% dei top manager è «migrante»: una percentuale che è superiore per gli uomini a quella relativa alle donne.

Meno insolvenze

Tra il 2008 e il 2009 i fallimenti in Italia sono aumentati del 23 per cento. Fra le società con amministratore unico l'incremento è stato del 27% nei casi in cui l'azienda era guidata da un uomo e del 15% nel caso fosse gestita da una donna. «Si conferma la minore rischiosità delle imprese femminili rispetto a quelle maschili: ogni 10mila aziende, ne sono fallite 50 con amministratore uomo e 44 con amministratore donna» si legge nello studio di Cerved Group.

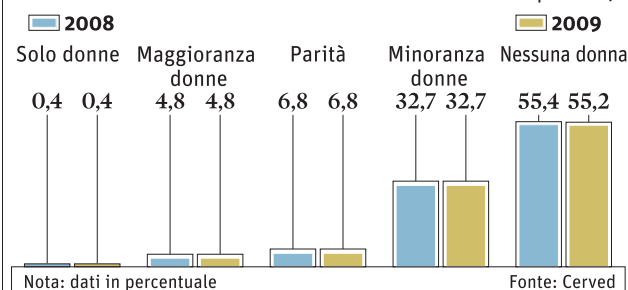


Manager. Lo studio Cerved evidenzia l'ottima performance «al femminile»

LA FOTOGRAFIA

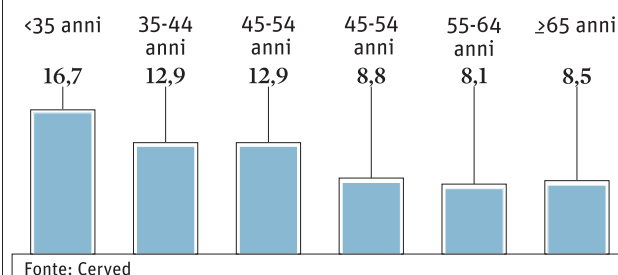
DONNE NEI BOARD

Distribuzione delle imprese per composizione del CdA (imprese con fatturato oltre 10 mln di € e CdA di almeno due componenti)



IN TESTA LE UNDER 35

Donne a capo delle imprese per classe di età (% rispetto al totale dei capi della stessa classe di età)



QUOTE ROSA E FALLIMENTI

Insolvency ratio per composizione del CdA, in percentuale

